DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale; Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	—
RINASCITA	1.400	700	500
VIE NUOVE	1.800	1.000	550

Conto corrente postale 1/29795

SOLLECITATA ANCHE A LONDRA UNA REVISIONE DELLA POLITICA OCCIDENTALE

Il "Sunday Times,, definisce inevitabili le critiche di Mollet agli Stati Uniti

Il Foreign Office dichiara che l'intervista del primo ministro francese era stata portata a conoscenza dell'ambasciata britannica - Dichiarazioni di Nasser al "Daily Telegraph,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 3. — Con una coincidenza che è apparsa estremamente significativa, due interviste nelle ultime 24 ore hanno messo apertamente in discussione la politica occidentale: l'una, concessa dal primo ministro francese Mollet alla rivista americana *U. S. News and World Report* e l'altra data dal primo ministro egiziano al quotidiano inglese *Daily Telegraph*. La seconda costituisce in certo senso una conferma delle ragioni profonde che motivano la critica di Mollet, definita stamane dal *News Chronicle* «un distruttivo attacco ai principi basilari della politica estera occidentale».

Così come Mollet dichiara di non aver mai creduto alla «aggressione militare sovietica», Nasser afferma che la politica del suo governo è dettata dalla convinzione che, mentre non vi è nessun pericolo di aggressione da parte delle potenze socialiste, la sicurezza egiziana e dei paesi arabi è messa in pericolo dall'imperialismo britannico. «Il primo ministro egiziano — riferisce l'intervistatore — non teme il pericolo di una dominazione comunista, quanto teme gli sforzi degli imperialisti e dei colonialisti, in particolare della Gran Bretagna, per riconquistare il Medio Oriente, come loro esclusiva sfera di influenza».

«La terza guerra mondiale — aggiunge Nasser, rieccheggiando un altro tema di Mollet — è già in corso, la stiamo vivendo: è una guerra di forze nazionali in tutto il mondo per conquistare l'indipendenza, una guerra psicologica che non può esseere vinta con i carri armati. Gli americani concentrano il loro sforzo sul possesso di basi militari. Ma intorno ad ognuna di esse, vi sono centinaia di basi nazionaliste».

E, infine, a confermare la esattezza di un'altra diretta critica di Mollet alla politica occidentale, ecco Nasser precisare che gli accordi stipulati dall'Egitto con i paesi socialisti sono di una base puramente commerciale e non vincolati da condizioni politiche, ed hanno permesso all'Egitto di superare la crisi cotoniera «mentre la Gran Bretagna tentava di esercitare su di noi pressioni finanziarie».

E' superfluo dire che l'intervista di Mollet ha suscitato molta più impressione in Gran Bretagna delle dichiarazioni di Nasser, che vengono soprattutto tenute presenti come controprova della fondatezza delle critiche francesi.

Il commento del *News Chronicle* lo abbiamo già riferito, ma esso potrebbe dare una impressione errata delle reazioni non del tutto stavorevoli in ambienti politici inglesi se non si citasse ad esempio quello che scrive questa sera lo *Star* («Le dichiarazioni di Mollet rivelano uno spirito di indipendenza che dovrebbe essere rispettato e ammirato») o che scriveva «ante litteram» il *Sunday Times*: «Non vi è dubbio che la tattica da elefante selvaggio adottata dalla Francia ha costretto i suoi alleati a rivedere nuovamente il problema delle relazioni con la metà comunista del mondo. Mentre la Francia si muove un po' troppo in fretta rispetto alla Gran Bretagna e ancora più in fretta rispetto agli Stati Uniti, essa si muove in una direzione che comincia ad apparire inevitabile».

A coloro i quali chiedevano come si concliano le dichiarazioni di Mollet con il comunicato che concluse tre settimane fa i colloqui tra il *premier* francese e Eden il portavoce del *Foreign Office* ha risposto stamane che «non vi è alcuna contraddizione» e che l'ambasciata di Gran Bretagna a Parigi era stata messa al corrente delle grandi linee dell'intervista. Il comunicato sui colloqui Eden-Mollet esprimeva, come si ricorderà, «ampio accordo» sui principali problemi mondiali. La sostanza delle riserve fondamentali della Francia non è dunque oggetto di critica a Londra, dove non si apprezza, semmai, il carattere autonomo dell'iniziativa francese. Ciò non vuol dire che non vi siano divergenze, e anche profonde, tra Parigi e Londra, particolarmente sul metodo e sui tempi della revisione della politica occidentale dato che ovviamente gli obiettivi che i due governi perseguono sono tutto altro che identici.

Bisogna aggiungere che, visto che questa volta le accuse di Mollet sono soprattutto rivolte agli Stati Uniti, Londra non può che essere segretamente compiaciuta del fatto che qualcuno si incarichi di dire a Washington quelle «franche parole» che qui vengono ancora soltanto bisbigliate. Il mancato appoggio degli Stati Uniti alla Gran Bretagna nel Medio Oriente sta imponendo un severo logorio all'alleanza anglo-americana e certamente nel messaggio privatissimo che si dice Eden abbia mandato ad Eisenhower per sollecitare «un'azione positiva» americana a sostegno delle posizioni inglesi nel Medio Oriente, la profonda irritazione britannica deve avere trovato modo di esprimersi.

LUCA TREVISANI

Violento attacco di Truman a Dulles

NEW YORK, 3 — Parlando oggi al banchetto annuale del Circolo della stampa d'oltremare, l'ex presidente Truman ha attaccato la politica estera del governo, che, egli ha detto, «fornisce un quadro falsamente ottimistico della posizione degli Stati Uniti nella guerra fredda». Truman ha definito false e pericolose le affermazioni di Dulles, secondo il quale «la politica sovietica ha fatto bancarotta» e ha soggiunto che, a suo parere, è vero il contrario.

In termini ancor più severi si è espresso, nei confronti del Dipartimento di Stato, il noto finanziere James Warburg, in un articolo apparso sul settimanale *The Progressive*. L'autore dichiara che la politica americana «si è cacciata in un vicolo cieco» in Europa, rinunciando alla unificazione tedesca in cambio delle poche divisioni di Bonn, e solo riuscita a consolidare le posizioni sovietiche nel Medio Oriente e si rifiuta di arrendersi in Asia, dinanzi all'evidenza dei fatti.

«Nulla — scrive Warburg — tranne la codarda politica, il timore di perdere le elezioni, ci impedisce di affrontare la realtà dei fatti in Estremo Oriente. Nulla, tranne l'ostinato orgoglio e la cieca volontà di ammettere gli errori passati, ci impedisce di assumere una nuova visione dei problemi dell'Europa. Nulla, tranne una assoluta stupidità, ci induce ad appoggiare ancora i resti traballanti del colonialismo. Nulla, tranne la mancanza di immaginazione, ci impedisce di lanciare un piano concreto per attuare il disarmo mondiale. Nulla, tranne una nozione falsa della economia, ci impedisce di sferrare una guerra veramente costruttiva contro la miseria e la oppressione».

RIPRESA DEI LAVORI ALLA SOTTOCOMMISSIONE DELL'O. N. U. PER IL DISARMO

Gli Stati Uniti accoglierebbero il principio di una progressiva riduzione delle armi nucleari

Le nuove proposte americane sono state presentate ieri sera e comprenderebbero un censimento del potenziale atomico esistente in ciascun paese

LONDRA, 3 — Nel corso della seduta odierna della Sottocommissione dell'ONU per il disarmo, la sesta dall'inizio della sessione, sono state presentate ancora una volta nuove proposte, questa volta dalla delegazione degli Stati Uniti. Quello presentato oggi è il secondo progetto americano, mentre sono già in discussione, oltre il primo progetto americano, il piano che porta il nome di Jules Moch, sul quale consente la Gran Bretagna, e quello sovietico, proposto martedì della scorsa settimana. Su questo ultimo si era concentrata, negli ultimi giorni, l'attenzione degli osservatori, mentre i membri delle quattro delegazioni occidentali lo avevano studiato attentamente durante le feste pasquali. In Inghilterra, esso aveva trovato in un primo tempo commenti stavorevoli, ma proprio oggi il *Daily Mirror* pubblica un articolo in cui il deputato laburista Crossman afferma che «la Gran Bretagna dovrebbe studiare queste notevoli proposte dell'URSS senza pregiudizio, ed esaminare se esse possano offrire una base d'accordo».

Sulle nuove proposte americane, presentate questa sera nel corso di una riunione di tre ore presieduta da Moch, non si conosce ancora molto di preciso. Secondo quanto è dato sapere, esse affrontano — con una sostanziale modifica rispetto alle precedenti posizioni degli Stati Uniti — il problema del disarmo nucleare. Alla base del progetto ci sarebbe — a quanto comunicano alcune agenzie — la idea di un censimento del potenziale nucleare in tutti gli Stati aderenti. In particolare il censimento prenderebbe in considerazione: le scorte di materiali fissibili, il livello della produzione degli stessi, il possesso di armi nucleari, i programmi relativi a eventuali esperimenti.

Una volta attuato tale censimento, il piano americano prevederebbe una serie di misure in merito alle quali si hanno solo informazioni assai vaghe, ma che nel loro assieme tenderebbero in un primo tempo a un parziale «congelamento» delle scorte di armi nucleari, poi a un congelamento definitivo, e in ultimo alla progressiva riduzione di esse. Parallelamente una percentuale, crescente in proporzione, dei materiali fissili a disposizione di ciascun paese, verrebbe utilizzata a scopi produttivi, cioè per la produzione di energia nucleare. Tutto il processo, naturalmente, sarebbe sottoposto a controllo comune e reciproco.

E' ovviamente impossibile pronunciarsi su questo progetto sulla base delle scarsissime informazioni che se ne hanno; ma si può forse affermare che esso sembra destinato a fare una certa sensazione, perchè mai prima d'ora, se si eccettua l'ultima lettera di Eisenhower a Bulganin, in cui v'era un cenno a questo proposito, gli Stati Uniti si erano mostrati disposti a prendere in esame concretamente, e subito, un piano effettivo di disarmo nucleare. Il fatto che gli S.U. abbiano voluto rimettere ora in discussione la cosa potrà essere interpretato in modi diversi a seconda di quello che sarà l'atteggiamento successivo della delegazione americana alla riunione londinese, ma oggettivamente non c'è dubbio che esso costituisce una conseguenza — fosse anche solo sul piano della demagogia — della coscienza oramai chiara in tutti i popoli della terra, della inammissibilità di una guerra atomica; e della lunga, instancabile campagna che l'URSS ha condotto, da dieci anni a questa parte, per formare tale coscienza e per raggiungere concretamente lo obiettivo di porre al bando le armi nucleari.

D'altra parte il realismo che ha ispirato la linea dell'URSS alla *Lancaster House*, fino a farle presentare un progetto che parta soprattutto dall'idea di rendere più facile un accordo, assieme a quello che sembra essere l'orientamento anche di inglesi e francesi, dà la sensazione che non sarà facile concludere questa sessione della Sottocommissione per il disarmo senza aver fatto almeno un *piccolo passo avanti*.

Messaggio personale di Eden ad Eisenhower

LONDRA, 3 — Il Primo Ministro britannico Eden ha inviato al presidente Eisenhower un messaggio personale nel quale esprime gravi preoccupazioni in merito agli sviluppi nel Medio Oriente.

Nel messaggio Eden chiede al presidente di dare personale considerazione a una nuova valutazione della situazione nel Medio Oriente, formulata da esperti del *Foreign Office* e approvata dal Gabinetto britannico.

Una donna tenta di incendiare la Casa Bianca

WASHINGTON, 3. — Una donna ha tentato oggi di appiccare il fuoco al «salone rosso» della Casa Bianca ed ha quindi cercato di appiccare il fuoco in quattro altri posti nell'edificio adibito ad ufficio di fronte alla Casa Bianca.

L'occupazione inglese a Suez è finita

SUEZ — La bandiera egiziana viene issata a Suez, che le ultime truppe inglesi hanno lasciato ieri, ponendo fine a 74 anni di occupazione militare

DICHIARAZIONI DEL PRIMO MINISTRO SHEHU

L'Albania vuole migliorare le sue relazioni con l'Italia

Il governo di Tirana per una cooperazione anche con la Grecia e la Jugoslavia

TIRANA, 3. — In un discorso radiotrasmesso il primo Ministro albanese Mehmet Shehu ha detto oggi in Parlamento che l'Albania intende adoperarsi per il miglioramento delle relazioni diplomatiche ed economiche con l'Italia, la Jugoslavia e la Grecia.

Shehu ha invitato l'Italia ad incrementare i rapporti commerciali con il suo paese, e ha detto che l'Albania non ha mai cessato di dare alla Italia ampie prove della sua sincera e buona volontà di rafforzare le sue relazioni con essa.

Shehu ha inoltre assicurato che l'Albania desidera fare il possibile per stabilire normali relazioni con la Grecia.

Riferendo poi alla Jugoslavia Shehu ha dichiarato che il periodo di relazioni ostili tra i due paesi è chiuso.

Oggi l'Ungheria celebra la liberazione

BUDAPEST, 3. — L'Ungheria celebra domani l'undicesimo anniversario della Liberazione mentre è in pieno sviluppo la realizzazione del secondo piano quinquennale che ha avuto inizio il 1 gennaio scorso. Il cammino dell'economia ungherese in questi undici anni si riassume nella realizzazione del Piano triennale '47-49, che completò la ricostruzione del Paese e del primo piano quinquennale '50-'54, che creò le condizioni concrete per la industrializzazione. Ora il secondo piano quinquennale si prefigge di aumentare notevolmente la produzione ed il reddito nazionale. L'industria pesante raggiungerà il 46,5 per cento di tutto il settore industriale e le produzioni di carbone, petrolio ed energia elettrica saranno fortemente incrementate. Inoltre sarà costruito il primo reattore atomico.

Per quanto riguarda l'agricoltura, le cooperative si sviluppano a pieno ritmo (attualmente sono salite da 150, quante erano nel '48, a 4500). Nel campo dell'istruzione, rispetto all'anteguerra gli studenti delle scuole secondarie sono quadruplicati di numero mentre le Università sono raddoppiate.

Pineau si recherà in giugno in USA

PARIGI, 3 — Il ministro degli esteri francese, Pineau, si recherà in visita negli Stati Uniti, dietro invito di Dulles.

La visita avrà luogo dal 18 al 20 giugno, dopo il viaggio di Pineau e di Mollet in URSS.

Telegramma di Gronchi al Presidente ungherese

In occasione della festa nazionale ungherese che ricorre oggi, il Presidente Giovanni Gronchi ha inviato il seguente telegramma al Presidente della Repubblica popolare ungherese, Istvan Dobi: «Ricordando la festa nazionale, esprimole sinceri voti per la prosperità del popolo ungherese e per il suo personale benessere».

388 morti in quattro giorni nei combattimenti in Algeria

ALGERI, 3. — La Pasqua ed il lunedì in albis hanno registrato, in Algeria, 146 morti, di cui 127 patrioti, 9 soldati francesi e 10 civili algerini. Nei quattro giorni di vacanza, iniziati venerdì santo e terminati ieri, i morti sono stati 388.

Il maggiore scontro di ieri si è avuto presso Bouira, 130 km. ad ovest di Costantina, dove tre compagnie di fanteria coloniale si sono scontrate con i partigiani in una battaglia durata varie ore. Più tardi, sempre ieri, nella stessa zona, elicotteri carichi di truppa hanno mitragliato colonne di partigiani in marcia.

Cinque soldati francesi sono stati invece uccisi durante lo scontro che ha seguito una imboscata ad un convoglio di rifornimenti presso Batna.

IN SEI STATI OCCIDENTALI DEGLI S.U.

Violenti tornados uccidono 8 persone

La velocità del vento ha superato i 130 Km. orari

CHICAGO, 3. — Violenti *tornados* e tempeste di polvere hanno infuriato oggi su sei Stati occidentali degli Stati Uniti.

La violenza dei *tornados* sembra diminuita ma le misure di allarme sono tutt'ora in vigore in una vasta zona comprendente il Wisconsin sud-occidentale, lo Iowa nord-orientale, l'Illinois nord-orientale e centro-occidentale e parte del Missouri.

La più grave tromba d'aria si è verificata a Drumright nell'Oklahoma, dove quattro persone sono rimaste uccise; un'altra ha provocato la morte di due persone a Miami, nell'Oklahoma, e quindi si è spinta su Baxter Springs, nel Kansas, e su Joplin, nel Missouri. Una terza tromba d'aria ha investito tre città nel Kansas provocando la morte di due persone.

Le comunicazioni sono state gravemente ostacolate in tutta la zona colpita dal ciclone, nel Kansas.

A Drumright il ciclone è scoppiato mentre il cielo, sereno e stellato, non lasciava affatto pensare al disastro. Esso si è verificato all'improvviso e ha distrutto da 20 a 25 case. Si ritiene che i danni in questa città superino il milione di dollari.

Nel Texas occidentale venti di velocità superiore a 130 chilometri all'ora hanno asportato tonnellate di terra dai campi e dai pascoli. La oscurità è calata su una vastissima zona e nel pomeriggio molte città hanno dovuto accendere le lampade nelle strade. Una tempesta di neve ha poi in breve ricoperto il terreno con una coltre bianca di oltre quindici centimetri.

Cineasti sovietici partiti per Bruxelles

MOSCA, 3 — Una delegazione di cineasti sovietici è partita ieri alla volta di Bruxelles dove parteciperà alla settimana del film sovietico, che si aprirà prossimamente nel Belgio. La delegazione, guidata dal direttore amministrativo della Sovexportfilm A. Davidov, è composta dagli attori A. Borissov, L. Grizenko e S. Bondarciuk, dal regista F. Ermler, dallo sceneggiatore K. Isaliev e da I. Kokoreva, funzionaria dell'Amministrazione cinematografica centrale.

Durante il festival, gli spettatori belgi vedranno i films sovietici *Racconto incompiuto*, *Lezione della vita*, *Falciatore*, *Romeo e Giulietta*, *Buoni amici* ed altri.

Una settimana del film belga sarà organizzata, in cambio, nell'Unione Sovietica.

Il trattato commerciale fra U.R.S.S. e Siria

DAMASCO, 3. — L'Unione Sovietica e la Siria hanno scambiato oggi gli strumenti di ratifica del trattato commerciale concluso recentemente tra i due paesi.

L'accordo prevede uno scambio di automobili e prodotti industriali sovietici contro forniture di cotone e tessuti siriani.

UNDICI ALL'OSPEDALE A YOKOHAMA

Rissa a base di "Ju-do,, fra vigili e autisti giapponesi

TOYIO, 3. — Due gruppi di escursionisti, che nella loro vita privata sono qui definiti «i nemici ereditari», cioè autisti e agenti del traffico, sono venuti ieri alle mani a Yokohama.

Resi eccitabili da abbondanti libazioni della bevanda «saké» consumata nell'ammirare le prime fioriture di ciliegio, i due gruppi hanno scambiato dapprima qualche parola poco complimentosa e poi dei colpi di «judo» la famosa lotta giapponese, nel quale confronto la vittoria è rimasta al gruppo più addestrato e cioè ai vigili. L'incidente si è chiuso col ricovero all'ospedale di undici persone, ma ha entusiasmato la numerosa folla presente, ben lieta di aver assistito gratuitamente al suo spettacolo preferito.

Fotografato in Giappone il virus del tracoma

TOKYO, 3 — Due studiosi giapponesi sono riusciti a fotografare, mediante un microscopio elettronico, il virus del tracoma.

Secondo l'annuncio dato ieri al Congresso giapponese di oftalmologia, i due studiosi, Yukihiro Mitsui ed Akihisa Sazaki, hanno impiegato un microscopio capace di fare 250 000 ingrandimenti. Il virus ha una lunghezza di soli 250 micron.

PER LA PIÙ LARGA PARTECIPAZIONE DELLE MASSE LAVORATRICI ALLA VITA DEMOCRATICA

Il "Kommunist,, critica i metodi formalistici di discussione nei dibattiti all'interno del partito e nelle assemblee popolari

I progressi realizzati negli ultimi tre anni - Il dovere di assicurare la libertà di critica - Un articolo di "Stella rossa,, sul pensiero militare di Lenin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 3 — La rivista teorica del PCUS, *Kommunist*, pubblica oggi un lungo articolo dal titolo «Ristabilire pienamente e sviluppare le norme leniniste nella vita del Partito», nel quale, partendo dalla critica al culto della persona, rileva che non si tratta, ora, come scrivono gli avversari, soltanto di sostituire una «dittatura personale» con una «dittatura collegiale», ma di ristabilire in concreto la più ampia democrazia nelle file del partito. La caratteristica più importante della attività del Comitato centrale durante gli ultimi tre anni — rileva *Kommunist* — è, appunto, il ritorno alla direzione collegiale. Il Congresso è stato convocato nei termini previsti dallo statuto. Le sessioni degli organi dirigenti si svolgono regolarmente ed esaminano tutte le principali questioni politiche. Anche i più importanti documenti di partito vengono portati a conoscenza di ogni militante nelle organizzazioni di base. Adesso occorre «condurre una lotta conseguente» per rafforzare i metodi nuovi di direzione in ogni organismo di partito, poichè i precedenti sistemi avevano creato anche alla base, e non solo al vertice, una situazione in cui la direzione collegiale era ignorata o rispettata in modo puramente formale: ne derivavano decisioni personali e poche critiche: quindi, valutazioni sbagliate della stessa situazione in cui si operava.

Queste cattive abitudini si fanno ancora sentire. Il Comitato centrale del partito in Bielorussia — l'esempio è citato dalla rivista — si è riunito, l'anno scorso, una sola volta. Altrove le discussioni non hanno nessun contenuto effettivo. Si finisce allora con l'ignorare la volontà degli iscritti e le funzioni degli organismi legalmente eletti. Contro simile fenomeno, il Congresso ha preso diverse misure: così, fra le correzioni apportate allo statuto, v'è quella che impegna i Comitati centrali di Repubblica a riunirsi non meno di tre volte all'anno, e i comitati regionali o cittadini ogni tre mesi.

Nella stessa composizione di questi organi, le recenti elezioni hanno portato più operai, contadini ed intellettuali: gente che lavora nelle fabbriche e nei campi, anzichè funzionari di partito. Ma tutto questo sarà efficace purchè la critica abbia ovunque corso: «Il silenzio sui propri errori e l'indulgenza verso gli altri non portano a nulla di buono, — scrive *Kommunist* — sono residui del culto della persona e della mancanza di principi, che esso genera in certi esecutivi di partito. La fede cieca nell'infallibilità del dirigente, il timore di esprimere la propria opinione se diverge dalla sua. Una critica aperta, leale, onesta, senza riguardo di persone, è la base di un lavoro realmente collegiale. Da tempo è dimostrato che la mancanza di autocritica e, ancor più, di critica dalle basi, rende un dirigente sordo alla voce delle masse, incline ad ingigantire i propri meriti ed ignorare i propri errori».

Anche senza confronto di opinioni non può esservi vera direzione collettiva. Ogni questione va largamente esaminata e discussa. A questo dibattito sono invitate anche le masse senza partito poichè, se anche v'è qualche malevolo che può rallegrarsi per gli insuccessi o gli errori del partito, milioni e milioni di lavoratori sovietici sono invece pronti a battersi, come i loro compagni comunisti, per scoprire quegli errori e per eliminarli. Nel corso della discussione «si svilupperanno critiche ed autocritiche, si produrrà quel franco scambio di opinioni che è utile e necessario». Se tendenze sbagliate si manifesteranno, esse saranno corrette nel corso stesso del dibattito.

Progressi sono stati compiuti già prima del Congresso: nelle elezioni, molti candidati giudicati dalla base inadatti al loro compito, sono stati respinti. Dopo il Congresso la discussione si è fatta ancor più aperta. «Sarebbe sbagliato pensare però — aggiunge la rivista — che le basi del centralismo democratico siano già state pienamente ripristinate ovunque, e i suoi dettami siano oggi dappertutto applicati. Le conseguenze negative del culto della persona si fanno ancora sentire nelle organizzazioni di partito». In molte riunioni vi è ancora troppa esteriorità e poca discussione. Si comincia con eleggere presidenze numerosissime, per «non offendere» questo o quello; si leggono ancora discorsi scritti in precedenza e pieni di generiche affermazioni che non colpiscono nessuno. Nello statuto — riafferma con molta forza il *Kommunist* — è detto che gli «attivi» devono riunirsi per un esame effettivo delle decisioni del governo e del partito, e *non per una loro* approvazione solenne e formale.

Oggi però non esiste ancora, in tutti gli organismi, una situazione che «permetta ai comunisti di essere effettivamente i padroni nella loro organizzazione». Nelle assemblee di partito un comunista deve realizzare i propri diritti «di eleggere ed essere eletto, di criticare qualsiasi dirigente o militante e di elaborare la opinione collettiva». Ma troppo spesso accade che simili assemblee non vengono convocate, se non casualmente. Bisogna quindi farla finita anche con queste violazioni dello statuto, che prescrive assemblee non meno di una volta al mese e discussioni di tutte le questioni scottanti. Naturalmente la convocazione dell'assemblea non basta: «Occorre — aggiunge la rivista — che ognuna di esse sia l'espressione di un pensiero collettivo, una tribuna di aperta discussione, che *non escluda la lotta di opinioni* dentro il quadro dello spirito di partito». Di qui l'esigenza di una «battaglia condotta contro qualsiasi tentativo di impedire questo processo vivo, che arricchisce il partito al suo interno». Lotta contro i discorsi di parata, le liste di oratori prestabilite, le risoluzioni generiche. Bisogna che vi sia ovunque un'atmosfera che permetta di «realizzare in pratica il principio per cui il comunista è padrone della sua organizzazione, e quindi rispettare scrupolosamente i diritti di ogni membro del partito».

Sul piano del dibattito storico si colloca, invece, un articolo apparso questa mattina nella *Krasnaia Sviezda* (Stella Rossa), organo dell'esercito, per invitare gli studiosi a determinare meglio quale sia stato il ruolo di Lenin anche nell'elaborazione di una scienza militare sovietica, soprattutto all'epoca della guerra civile. Anche questo scritto parte da una posizione polemica nei confronti di una affermazione di Stalin che risale al 1946, in cui egli diceva che Lenin «non si considerava competente in affari militari», nè prima, nè dopo la rivoluzione, ed esortava i compagni più giovani a studiare questa materia poichè per lui, invece, «era troppo tardi». Secondo l'autore dell'articolo, questa asserzione non è esatta: accettata invece senza spirito critico da taluni storici essa ha finito per sminuire anche il pensiero militare di Lenin.

«Senza togliere quanto spetta ai meriti di Stalin nella preparazione e nell'attuazione della rivoluzione socialista, nella guerra civile, nella lotta per la costruzione del socialismo e anche nell'elaborazione di determinate questioni della scienza militare sovietica — scrive il giornale — occorre nello stesso tempo rivedere alcune sue affermazioni sbagliate».

L'autore si sofferma poi soltanto su quella, da noi già citata, che concerne il ruolo militare di Lenin. Nell'articolo vengono ricordate numerose indicazioni date dal dirigente della Rivoluzione d'Ottobre, nell'epoca della lotta armata contro le bande controrivoluzionarie e gli eserciti stranieri intervenuti in Russia, e si esorta ad approfondire lo studio di questo ricco materiale storico.

G. B.

IN UN PROGRAMMA PER BAMBINI

Il parto di una gatta alla televisione inglese

LONDRA, 3. — Un programma televisivo destinato ai bambini, che susciterà — si prevede — vivaci polemiche, è in preparazione in Inghilterra: le telecamere riprenderanno tutte le fasi del parto di una gattina, nella clinica per animali nella «Trixie» sarà ricoverata per il lieto evento, previsto per il 26 aprile.

Il programma è stato ideato dal segretario della «*Blue Cross Society*», Stuart Gelder, il quale ha detto che il commento parlato del programma spiegherà ai bambini ciò che avviene esattamente in ciascuna fase del parto. «E' il modo più drammatico di inculcare nei bambini il rispetto per la vita» — egli ha detto, ed ha aggiunto: «Mi preoccupo molto di più delle reazioni degli adulti che non di quelle dei bambini, che non sono mai turbati dalla realtà della vita».

Vanno poco dal parrucchiere le donne inglesi

LONDRA, 3. — Su 100 donne inglesi, 63, in media non si recano mai dal parrucchiere e circa i tre quarti degli uomini non si accorgono mai che le loro mogli o fidanzate si sono fatte la permanente. Del rimanente quarto gli uomini, che se ne accorgono, i tre quinti affermano di non gradire l'intervento del parrucchiere.

Messaggio a Voroscilov del Sultano del Marocco

MOSCA, 3 — Il sultano del Marocco ha inviato a K. E. Voroscilov, il capo dello stato, un messaggio: «Siamo rimasti profondamente commossi dal messaggio che Voi ci ha inviato a nome del popolo sovietico ed a vostro nome personale in occasione della proclamazione dell'indipendenza del nostro paese. Vi siamo grati per le vostre sincere felicitazioni e buoni auguri, ed auguriamo all'URSS ed al suo Soviet supremo felicità e prosperità. *Mohammed V*, re del Marocco».

Trattative commerciali fra Egitto e Cina

CAIRO, 3 — Una delegazione della Repubblica popolare di Cina, guidata dal ministro del commercio estero Yeh C. Chiang ha svolto trattative con il governo egiziano sulla collaborazione commerciale fra i due paesi.

Mohammed Abou Nessair, ministro del commercio e dell'industria dell'Egitto, ha detto ieri ad una conferenza stampa che la prima fase delle trattative è stata completata con successo. Yeh Ci Chiang si recherà il 4 aprile nel Sudan, mentre il resto della delegazione cinese svolgerà trattative in Egitto.

Abou Nessair ha espresso di sperare che le attuali conversazioni avranno come risultato un aumento del commercio fra l'Egitto e la R. P. Cinese a loro mutuo vantaggio.

Attualmente, l'Egitto vende cotone alla RPC in cambio delle merci di cui necessita, innanzitutto di ferro e petrolio. La R. P. Cinese ha già acquistato cotone per il valore di 10 milioni di sterline egiziane.